

Qumran 10 (18 dicembre 2021)

Introduzione e schema

- Partiamo da un cenno al **Rotolo del Tempio (RT)** e alla **Lettera Halakica (LH)**. Perché scelgo RT e LH? Perché se il libro dei Giubilei che abbiamo visto la volta scorsa propone alcuni contenuti e valori di fondo (il mettere assieme Enoc con Mosè e poi una separazione rafforzata tra i pagani e gli ebrei in modo da proteggere la purità di questi ultimi) RT ci dice il modo in cui L'area essenica intende metterli in atto nella prima metà del secondo secolo (diciamo all'incirca 190-150?) cioè se il libro dei Giubilei fornisce i contenuti di fondo dell'area essenica RT trasforma di questi valori in una Costituzione e nel suo programma di governo. Di seguito direi alcune cose su LH perché questo documento ci mostra la geografia (molto in movimento) dell'area essenica di quegli stessi anni.
- Poi passerei al **Documento di Damasco** che affronterei così
 - utilizzerò l'inquadratura di Sacchi (*Prologo* del documento)
 - e poi andrei su Boccaccini (le prime 3 sezioni del documento) che, nel suo percorso volto a capire da dove sbuca fuori Qumran, si pone il problema di chi sta dietro a questo documento davvero importante.

Il Rotolo del Tempio (11QT) RT

1. Come il Libro dei Giubilei, il Rotolo del Tempio adotta un calendario solare identico al calendario cultuale di 364 giorni del Libro dell'Astronomia e del Libro dei Giubilei. La corrispondenza dei rituali e delle festività tra il Libro dei Giubilei e il Rotolo del Tempio è praticamente completa.

L'insieme di queste prove conduce alla conclusione che gli autori del Rotolo del Tempio siano appartenuti allo stesso gruppo facente parte del giudaismo enochico, che poco tempo prima aveva prodotto il Libro dei Giubilei.

2. Tuttavia il Rotolo del Tempio si spinge oltre il Libro dei Giubilei e trasforma la teologia della separazione di Giub. **in una dettagliata e coerente Costituzione per il presente**, per gli ultimi giorni d'Israele in questo mondo, prima della fine dei tempi e del mondo che verrà.

Tale Costituzione prevede:

- a) il progetto per l'edificazione di un tempio provvisorio, non immaginato nel Libro dei Giubilei, e
- b) un nuovo e più severo codice di leggi di purità, che, con maggior accuratezza, soddisfa i requisiti posti già dal Libro dei Giubilei.

In concreto: se il Libro dei Sogni e il Libro dei Giubilei avevano annunciato la restaurazione del Tempio ad opera di un santuario creato per volontà divina nel mondo a venire (cfr. 1 En. 90,29; Giub. 1,15-17, 26-29) RT (29,2-10) indica chiaramente invece che

- il suo scopo non è la descrizione del Tempio escatologico e dei suoi rituali (che verrà ad opera di Dio), ma quello di offrire un progetto di costituzione e un sistema di leggi per un Tempio provvisorio, «fino al giorno della [nuova] creazione, quando io (= Dio) creerò il mio tempio, instaurandolo per sempre». Il Rotolo del Tempio descrive un tempio per il mondo presente, che esisterà non appena il movimento cui l'autore appartiene otterrà l'autorità per edificarlo e gestirlo;
- mentre la protezione della purità di Israele in quanto popolo eletto è garantita dalle «dimensioni gigantesche del Tempio visionario», che prevederà l'aggiunta di un terzo cortile che abbraccia gran parte della città di Gerusalemme.

Le due cose la dicono lunga sul fatto che l'area essenica in questo momento si sente vicina al momento di governare, al momento di prendere in mano la situazione, dopo secoli di vita 'in serie B' mentre la serie A era dominata dai sadociti. Introdurre l'idea di un tempio provvisorio significa dire che ci sarà uno spazio di tempo prima del giudizio di Dio e della sua restaurazione del Tempio in cui il tempio e la città devono essere gestiti bene (appunto da parte degli esseni) i secondo i capisaldi della loro teologia, specie quelli legati alla purità specifica idea del culto tipica degli esseni. Insomma RT non parla del nuovo tempio dell'escatologia (che farà Dio) ma di quello storico che ha davanti agli occhi e che deve essere riformato provvisoriamente intanto dagli uomini.

Così rispetto alle norme precedenti il Rotolo del Tempio promuove un codice di purità più rigido, che non fa distinzione tra il grado di purità del Tempio e quello della città, i requisiti di purità per il Tempio vengono estesi all'intera città di Gerusalemme. In maniera corrispondente, i requisiti di purità in vigore per i sacerdoti sono estesi all'intero popolo di Israele.

Il principio fondamentale della riforma degli esseni è quello della **città-Tempio**, ossia Gerusalemme (e non più il solo Tempio) è l'equivalente dell'accampamento di Israele nel deserto e che di conseguenza a Gerusalemme si devono rigidamente applicare tutte le norme bibliche concernenti la purità dell'accampamento del Sinai (Deut. 23; Num. 5; Lev. 13): «La città che io santificherò installandovi il mio nome e il mio

tempio, dovrà essere santa e dovrà essere pura da tutto quello che potrebbe corromperla”.

Come il Libro dei Giubilei, il Rotolo del Tempio avanza dunque un programma concreto di riforme politiche e religiose. Si tratta, come ben sottolineato da Michael O. Wise, di «un programma per lo Stato durante il periodo dell'eschaton. Non s'incentra su una separazione settaria dal resto della società; piuttosto, dà disposizioni su come le istituzioni debbono essere». L'esperienza della crisi maccabaica ha trasformato il giudaismo enochico da un movimento d'opposizione in un movimento che è pronto a governare, ed è impaziente di farlo.

La lettera Halakica: le parti in gioco (poco prima della nascita del gruppo di Qumran)

Appartiene allo stesso stadio di sviluppo del movimento enochico (o essenico) anche la lettera Halakica e riprende temi dei testi che abbiamo appena visto. Lo richiamiamo qui per un motivo preciso e cioè il fatto che la Lettera descrive la nascita di un gruppo “scismatico” (è il gruppo chiamato “noi”), il quale si rivolge a chi detiene l'autorità (il gruppo chiamato “voi”), rispetto alle ragioni della sua separazione da un gruppo di maggioranza (chiamato “essi”). Il testo infatti è contrassegnato dalla ripetizione delle formule: “noi riteniamo”, “voi sapete”, “essi fanno”. Cosa viene identificato da questi tre pronomi?

- **Il gruppo chiamato “noi”** (al quale appartiene l'autore della Lettera), ha i caratteri del giudaismo enochico. E' dalla parte dell'antico calendario solare (364 giorni, come i Giubilei che era stato cambiato da Antioco IV). Come il rotolo del Tempio le regole di purità vigenti nell'accampamento del Sinai sono estese a tutta la città di Gerusalemme. Come gli altri testi enochici l'esilio non appartiene al passato (come recita la versione sadocita) ma al presente del popolo ebraico. I peccati di Israele non sono stati perdonati. Forse l'unica novità è che il processo di degenerazione della storia sta finalmente rallentando e il presente è l'inizio degli eventi ultimi che condurranno tra breve alla nuova creazione: *“Siamo consapevoli (è il “gruppo-noi” che parla) del fatto che parte delle benedizioni e maledizioni che sono scritte nel libro di Mosè sono giunte al termine, e che questa è la fine dei giorni, quando si convertiranno in Israele per sempre e non torneranno più indietro”*. Cioè questo è il tempo in cui Dio ha scelto gli eletti tra gli eletti
- **Il gruppo chiamato “voi”** è qualcuno che detiene l'autorità sia religiosa che politica sull'intero popolo d'Israele. Infatti da un lato “ha intelligenza e conoscenza della Torah” e ad esso si chiede di ricordare l'esempio degli antichi, in particolare di Davide cioè del Re. Questi

due elementi porta la maggior parte dei commentatori ad identificarli con gli Asmonei come sappiamo, tenevano congiunte le due cariche: il sommo sacerdozio e una forma di governatorato.

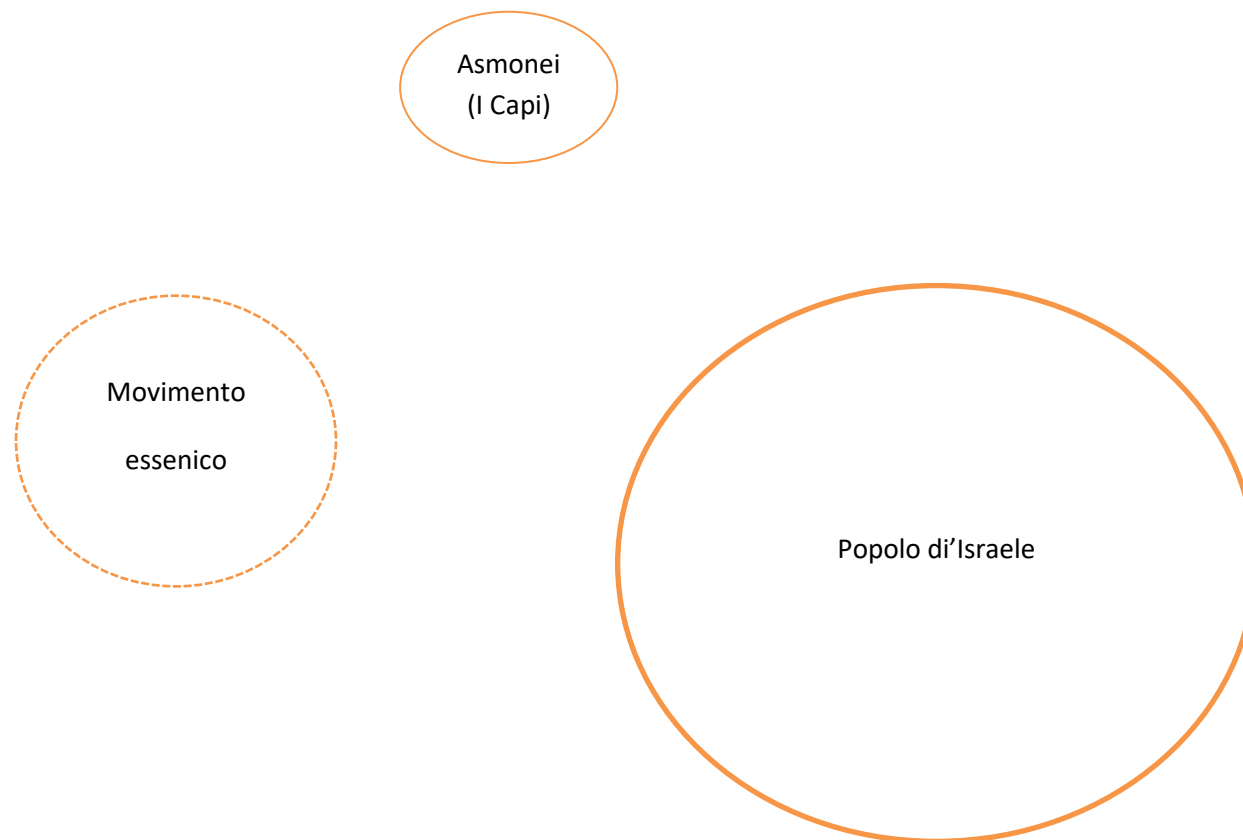
- **Il gruppo chiamato “essi”**. *Abbiamo detto che il gruppo-noi è un gruppo che si sta separando. Ma da chi?* Questo è il punto. Molti aspetti portano i commentatori a dire che questo nuovo gruppo (il gruppo-noi) non è un gruppo estremista che si separa da una comunità già settaria, cioè già separata dal popolo di Israele. Insomma una certa separazione del nuovo gruppo-noi c'è, ma non rispetto ad un altro gruppo scismatico ma rispetto all'intero popolo d'Israele: è il popolo che viene indicato con l'espressione **“essi”** -. Si tratta di un distacco considerato temporaneo che il gruppo-noi pensa di superare restaurando l'ordine venuto meno con la fine del Primo tempio. Cioè acquisendo finalmente il potere dopo la fine dei Sadociti. Anzi c'è la speranza che i nuovi capi - gli Asmonei - alla fine li sorreggano in questo loro tentativo di assumere il controllo del Tempio dopo la lunghissima reggenza sadocita¹ (in concreto la speranza degli enochici/esseni era questa: il governatorato agli Asmonei e il Sommo Sacerdozio agli Esseni). Ma sappiamo che le cose non andarono così (cioè gli Asmonei, come i Maccabei, si tennero entrambe le cariche e perseguitarono i loro rivali).
- Conclusione: piuttosto che testimoniare la nascita della comunità di Qumran, la LH testimonia l'epoca in cui un gruppo enochico (esseni) secondo Sacchi decise che, in quanto eletti della settima settimana (Proto epistola di Enoch) i suoi membri dovevano camminare lungo la via della giustizia senza mischiarsi ai peccatori, che erano la maggioranza del popolo ebraico (Esseni: vivere da separati).

Schematizzando assai, al momento in gioco ci sono tre attori:

- un gruppo (noi) che si sta distinguendo/separando dal popolo, senza giungere a un vero isolazionismo
- i capi politici e religiosi (voi)
- il popolo d'Israele (essi)

¹ “Abbiamo scritto per voi alcuni precetti della Torah che crediamo buoni per voi e per il vostro popolo, perché in voi vediamo intelligenza e conoscenza della Torah. Riflettete su tutti questi contenuti e rivolgetevi a lui, affinché sostenga la vostra determinazione e allontani da voi le trame malvage e il consiglio di Belial. Così alla fine dei tempi esulterete nella scoperta che alcune delle nostre parole sono vere. E vi sarà riconosciuto come giustizia quando fate ciò che è buono e retto dinanzi a lui, per il vostro bene e per quello d'Israele”

Rapporti e geografia area essenica secondo la Lettera Halakica: schema 'a 3':



Il Documento di Damasco

Distinguerai il discorso sul Documento di Damasco in due parti.

Per la prima mi rifaccio a Sacchi che commentando il (celebre) Prologo del DD ci fornisce una serie di elementi che ci aiutano a individuare alcune coordinate storiche di massima per inquadrarlo.

La seconda parte è legata al seguire il ragionamento di Boccaccini che attraverso l' esegesi stretta di un brano particolare di CD vuole rispondere a questa domanda: chi è l'Autore del CD? E soprattutto: in quale rapporto sta con il movimento enochico/essenico di cui fa parte?

Pertanto al centro delle due parti stanno in particolare due brani del Documento di Damasco (che Sacchi abbrevia in DD mentre Boccaccini, seguendo la prassi più diffusa, sigla con CD).

a) Il Prologo di DD secondo Sacchi

Alcune puntualizzazioni di inquadramento: le prime parole di DD, commentate da Sacchi in Storia del Secondo Tempio (pp. 227-231). Il DD è stato scoperto alla fine dell'Ottocento nella genizah (ripostiglio per i testi sacri divenuti inutilizzabili) della sinagoga del Cairo. Altri frammenti sono poi stati ritrovati a Qumran. Al centro del DD c'è la narrazione di un movimento e quindi una serie di norme e regole per la vita di questa nuova realtà. Riportiamo qui anzitutto un pezzo dell'inizio del testo e poi in pillole il commento di Sacchi.

Ecco il testo di DD col. I, vv 1-12 (è il cosiddetto Prologo):

Ascoltate, voi tutti che conoscete la giustizia; comprendete le opere di Dio: egli è sceso in giudizio contro tutti gli uomini (Is 51,7) ed eseguirà il giudizio su tutti coloro che lo disprezzano. Avendolo gli ebrei abbandonato per le loro infedeltà, Egli nascose la Sua faccia a Israele e al Suo tempio e li abbandonò alla spada (Ez 39,23), ma, ricordandosi del Patto coi loro progenitori, fece restare un "resto" d'Israele, senza consegnarlo alla distruzione. Alla fine di questo periodo di ira divina, 390 anni dopo averli dati in mano a Nabuccodonosor, re di Babilonia, Dio li visitò facendo germogliare da Israele e da Aronne la radice di una pianta per possedere la terra d'Israele per godere tutti i suoi beni. Essi considerarono i loro peccati e capirono di essere gente colpevole; per venti anni furono come ciechi, come gente che cerca la via a tentoni. Dio prese in considerazione le loro azioni, perché lo avevano ricercato con tutto il cuore, e allora fece sorgere per loro il (o anche un) Maestro di Giustizia, perché procedessero

sulla via che a Lui piaceva. Egli ha fatto saper alle ultime generazioni che cosa Egli avrebbe fatto all'ultima generazione, alla congregazione dei traditori...

Alcune sottolineature di Sacchi:

- a. Il testo mette bene in luce la mentalità di fuga molto presente nel II sec. a. C. Siamo dentro il processo di espansione dell'ellenismo, molto prima della reazione armata maccabaica
- b. Dal testo si ricava che 390² dopo la distruzione di Gerusalemme (586 a.C.), dunque agli inizi del II secolo (diciamo gli anni '90 del Secondo secolo a. C.), "alcuni ebrei si accorsero che la loro società stava smarrendo se stessa. E' il momento del rapido ingresso dell'ellenismo in Gerusalemme e dell'umiliazione del sacerdozio" (la carica di Sommo Sacerdote diventa merce di scambio tra le grandi famiglie sacerdotali e il re: il tesoro del tempio al Re per pagare l'accordo con i Romani e il Sommo sacerdozio a chi glielo offre...E' il caso del SS Giasone, e poi del SS Menelao...);
- c. Quindi, già prima della fine del sadocitismo legittimo (Onia III, l'ultimo SS legittimo, muore assassinato nel 170 a. C.), "un gruppo di ebrei si era staccato dalla comunità, con un gesto più negativo che positivo, perché di fatto per vent'anni non seppero con precisione che cosa fare: 'erano come ciechi' ...E' un gruppo tradizionalista"
- d. "Dopo vent'anni dalla nascita del movimento essenico, dunque intorno alla grave crisi scoppiata con l'avvento del Sommo sacerdozio di Menelao e con l'uccisione di Onia III (170 a. C.), si aggiunge al movimento un uomo che viene indicato col nome di Maestro di Giustizia (MdG). Egli fu sacerdote e sadocita; raggiunge nel deserto (*occhio! Sacchi qui parla di deserto non della località Qumran, presso la quale, anche per Sacchi, l'insediamento avverrà più tardi*) questa comunità a cui detta norme, che le danno la struttura che manterrà nella storia. Come già osservato non è chiaro se queste norme furono accettate da tutta la Comunità (intenderei: da tutto il movimento essenico) o se furono appannaggio di un gruppo di questa (intenderei: la sola comunità di Qumran)";
- e. Molti studiosi tendono ad attribuire al MdG tutte le principali opere prodotte da Qumran. Ma oggi si è più cauti per due motivi: a) non tutte le opere attribuite al MdG sono di una stessa epoca, b) una stessa opera - ad es. la Regola della Comunità - ha molti strati. E così il problema diventa quello di capire quale degli strati può essere attribuito al MdG;

² Il periodo è quello indicato anche da Ez 4,5 per la durata dell'esilio.

f. “La figura del MdG andrà posta, stando al DD, intorno al secondo quarto del secolo II a. C. e la sua fuga nel deserto intorno al 170. I nomi più probabili suoi persecutori diventano quelli dei sommi sacerdoti Gionata, Menelao e Alcimo: sono tutti possibili, anche se il più probabile mi sembra quello di Menelao, sia per la vastità delle lotte scoppiate sotto il suo pontificato sia perché la lettura combinata di alcuni passi del DD e altri testi prodotti dalla comunità di Qumran come il commento ad Abacuc e quello relativo al salmo 37 indicano che gli avversari della setta finirono in mani nemiche dove trovarono la morte. La notizia si attaglia molto bene alla figura di Menelao.

g. L’archeologia ci ha oggi mostrato un luogo in cui alcuni si erano radunati nel più completo isolamento sulle rive del Mar Morto. I reperti più antichi dovrebbero datare al tempo di Simone Maccabeo (143-134 a. C.). In questo caso Sacchi non parla più di “deserto” come ha fatto sinora, ma indica esplicitamente Qumran³

h. A Qumran si sviluppa poi “una teologia dell’isolamento e del distacco, cioè fondata sull’applicazione più rigida delle norme di purità. Per alcuni questa situazione di distacco si protrasse probabilmente fino al I sec. d. C., quando parve loro che fosse giunto il momento della battaglia suprema contro le forze del male, e si schierarono contro la settima Legione Romana che muoveva verso Gerusalemme assieme agli zeloti, insieme ai quali scomparvero”.

b) Il CD secondo OIP di Boccaccini

³ Sull’inizio dell’esperienza del gruppo del MdG a Qumran mi pare che per il momento potremmo dire così: gli storici tendenzialmente sono per un avvio ‘più alto’ dell’esperienza e la collocano attorno al 140 a. C. (Sacchi, ma anche de Vaux). In sostanza danno tutto sommato un certo credito alla cronologia del CD contenuta nel Prologo. Invece gli ultimi archeologi, come la Magness, sono per una collocazione ‘più bassa’ che indicano attorno al 100 a. C. Al riguardo vedi quanto scritto nel fascicolo degli appunti di ***Qumran 1***, pp. 7-10. Sulla fine dell’esperienza invece, come abbiamo già detto, sono tutti d’accordo: è il 68 d. C. quando la X legione Fretensis guidata da Tito la distrugge.

Per gli studiosi il Documento di Damasco rappresenta un testo chiave per comprendere le origini della comunità di Qumran. Ad esempio, Philip R. Davies afferma: «Nel Documento di Damasco si incontrano ideologia e materiali pre-qumranici [...] e qumranici; lo scritto si offre come l'anello di congiunzione tra opere come il Libro dei Giubilei, [1] Enoc e Rotolo del Tempio da un lato, e Regola della Comunità dall'altro lato». Il documento ha tutte le caratteristiche di un testo di transizione: presenta una combinazione unica di elementi pre-settari e settari, mentre la sua teologia e il suo sfondo sociologico rimangono in gran parte pre-settari.

a) Continuità con i testi che abbiamo visto: Giubilei, RT ecc

Teologia. La teologia del Documento di Damasco assegna un certo ruolo al libero arbitrio umano: «Ed ora, figlio mio, ascoltami ed io aprirò i tuoi occhi, cosicché tu possa vedere e comprendere le gesta di Dio, e scegliere ciò di cui egli si compiace e ripudiare ciò che egli odia, per camminare perfettamente su tutti i suoi sentieri e non seguire i pensieri di una colpevole inclinazione [ysr] e di occhi lascivi» (CD 2,14-16). In CD il dualismo non è ancora di importanza così centrale. E' Belial è l'avversario di Dio (anche se in CD 5,18 gli è già contrapposta una controparte angelica, il «principe della luce»). Tuttavia Belial per CD non è creato dannato.

In linea con la più antica tradizione enochica, che descrive una ribellione coscientemente organizzata da angeli ribelli, il Documento di Damasco crede nel libero arbitrio degli angeli: «La caduta dei vigilanti del cielo fu causata dal fatto che avevano camminato nell'ostinazione dei loro cuori; per questo motivo furono fatti prigionieri, perché non seguirono i precetti di Dio» (CD 2,17-18). Il riferimento al Libro dei Vigilanti e al mito enochico degli angeli caduti è particolarmente significativo, dato che esso poi sparirà nei principali testi settari che negano il libero arbitrio degli angeli.

Sociologia. Il Documento di Damasco riflette l'esperienza di un gruppo che segue una condotta di vita diversa da quella del resto della popolazione ebraica, ma che tuttavia non è completamente isolato rispetto alle istituzioni sociali e religiose dell'intero Israele. Riecheggiando il linguaggio del Rotolo del Tempio e della Lettera Halakica, il Documento di Damasco parla di persone le quali vivono nella «città del Tempio» (CD 12,1-2) o «nell'accampamento» (10,23), così come nelle «città di Israele» (12,19) o negli «accampamenti» (7,6; 19,2); uomini «che prendono donne e procreano figli» (7,6-7; cfr. 12,1-2; 15,5-6), sono «proprietari» (9,10-16), hanno un lavoro e ricevono un salario (14,12-17), frequentano il tempio di Gerusalemme ed offrono sacrifici (12,17-21; 16,13-14). L'autore del Documento di Damasco appartiene allo stesso movimento enochico descritto nei due capitoli precedenti. I commentatori concordemente collocano il testo nella medesima corrente di pensiero.

b) Discontinuità con i testi che abbiamo visto: Giubilei, Rotolo Tempio, Lettera Halakica ecc

Al tempo stesso, il Documento di Damasco, a differenza della precedente letteratura enochica, ha una caratteristica settaria, che lo rende precursore diretto della letteratura settaria di Qumran. Il Documento di Damasco presuppone l'esistenza di un gruppo speciale, quello dei seguaci del "Maestro di Giustizia", un gruppo con una propria identità separata all'interno del movimento enochico. Il Documento di Damasco è l'anello di collegamento tra la precedente letteratura enochica e la letteratura settaria di Qumran.

Il discorso di Boccaccini è assai analitico e lavora su tre sezioni del Documento di Damasco: il Prologo, la sezione centrale e la terza sezione. A mio avviso per capirlo occorre tenere presente il senso di ognuna delle sezioni e il loro raccordo, che io esprimerei così:

- *il Prologo ci dice che c'è una continuità della presenza degli eletti nella lunga storia d'Israele e forse anche che questa continuità ha una natura marginale (qui la parola è allo storico)*
- *poi la Sezione centrale puntualizza che questa continuità 'poco continua' (apparentemente un po' sgangherata) degli eletti (continuità di natura carsica: un po' si vede e per un po' non si vede più) non è una cosa strana: fin dalla creazione Dio non ha eletto il popolo di Israele nella sua totalità (come sostiene il libro dei Giubilei), ma un gruppo scelto (individui chiamati per nome). (qui la parola è al teologo)*
- *a questo punto la Sezione terza va per così dire alla ricerca di questo gruppo dei veri eletti e della sua storia. (qui la parola è all'interprete)*

Il Prologo del Documento di Damasco (CI) 1,1-2,1) presenta un sommario generale della storia del gruppo a cui appartiene l'autore. I versetti iniziali stabiliscono immediatamente un legame con i principi del giudaismo enochico: «[Dio] ha una controversia con tutta la carne e giudicherà tutti coloro che lo respingono» (1,2). Il passo potrebbe specificamente alludere al Libro dei Sogni: «Gli angeli dei tuoi cieli ora commettono colpa (sulla terra) e la tua ira si dirigerà contro la carne del popolo fino al gran giorno del giudizio» (1 En.84,4). Dopo aver richiamato il contesto generale enochico di declino e degenerazione, il Documento di Damasco passa di colpo al tempo dell'esilio babilonese: «Quando essi furono infedeli e lo rinnegarono, [Dio] nascose il suo volto ad Israele e al suo santuario e li consegnò alla spada» (CD 1,3-4). In linea con lo sviluppo post-maccabaico del giudaismo enochico, il Documento di Damasco è determinato a seguire l'ininterrotta presenza degli eletti in questo mondo come un gruppo ben definito e delinea una storia articolata **in tre fasi**, che culmina con la nascita della propria

comunità.

- I. Subito dopo l'esilio babilonese, Dio «salvò un resto di Israele e non li consegnò alla distruzione» (CD 1,4-5).. Israele vive nel «tempo dell'ira», che precede il giudizio (CD 1,5). Per determinare la sua lunghezza l'autore Sacerdotale del Documento di Damasco si appella alla testimonianza di Ezechiele, padre fondatore sia del giudaismo enochico che del giudaismo sadocita, che aveva profetizzato in 390 anni la durata dell'esilio (Ezech. 4,5). «E nell'epoca dell'ira, **trecentonovanta anni** da quando li consegnò nelle mani di Nabuccodonosor, re di Babilonia, [Dio] li visitò e fece sì che spuntasse da Israele e da Aronne la radice di una pianta per coltivare la sua terra e impinguarsi con i buoni frutti di essa» (CD 1,5-8).
- II. Ma attenzione : l'emergere di questa comunità costituisce ancora soltanto una fase preparatoria in prospettiva dello stadio finale: «Compresero il loro peccato e seppero di essere colpevoli; ma erano come ciechi e come coloro che **per vent'anni** brancolano nel buio alla ricerca della strada. E Dio apprezzò le loro azioni, perché lo cercavano con cuore buono e mandò loro un maestro di giustizia perché li orientasse lungo il cammino del suo cuore» (CD 1,8-11).
- III. **Vent'anni dopo** la separazione degli enochici dal resto del popolo ebraico (vedi la Lettera Halakica), un "maestro" giunge a svelare la verità suprema ai membri del gruppo scismatico. I suoi seguaci sono i veri eletti.

A questo punto, ripensando al tipo di continuità presente nel Prologo, ci viene da pensare: ma che strana continuità è mai questa? Al che risponde subito la sezione centrale:

Nella sezione centrale (CD 2,1-14a), il Documento di Damasco sottolinea che l'elezione di Dio è basata sul determinismo storico: «[Dio] sa gli anni della loro esistenza e il numero e i particolari delle loro età, di tutti coloro che esistono nei secoli, e di coloro che esisteranno, finché ciò che deve accadere accadrà nelle loro età per tutti gli anni eterni» (CD 2,9-10). Il legame tra elezione e determinismo storico è diffuso nei documenti post-maccabaici del giudaismo enochico. Ma il Documento di Damasco va oltre, e contraddice tutti i contenuti del giudaismo enochico fin dal Libro dei Giubilei, il Documento di Damasco sostiene che all'inizio del mondo **Dio non elesse Israele nella sua totalità, ma soltanto un suo gruppo scelto**: «Coloro che abbandonano la retta via e disdegnano il precetto [...] Dio non li scelse all'inizio del mondo» (CD 2,6-7). Con un linguaggio che anticipa il dualismo settario (di Qumran), il testo continua sostenendo che Dio «in tutte [le epoche] ha chiamato a sé uomini scelti per nome, [...1 e i loro nomi sono decisi con precisione, ma coloro che odia, egli lascia che si perdano» (CD 2,11-13). Dio ha scelto come gruppo superstite non il popolo di Israele, non una tribù, non alcune famiglie, **ma individui chiamati "per nome"**.

La terza sezione del Documento di Damasco (CD 2,14b-4,12a) ovvero l'identificazione del resto o gruppo scelto da Dio dapprima al momento della creazione del mondo e poi salvato dalla distruzione al momento dell'esilio (cioè la comunità composta dai chiamati per nome). Qui si ripete, con l'aggiunta di alcuni dettagli, la ricostruzione tripartita delle origini della comunità del Maestro di Giustizia, che abbiamo già vista sopra e commentata da Sacchi. Ancora una volta, il giudaismo enochico offre il punto ideologico e letterario. Alla descrizione dettagliata degli angeli caduti e della susseguente degenerazione della storia («tutta la carne [...] fu corrotta», 2,20) fa da contraltare la presenza ininterrotta dei fedeli superstiti, dai figli di Noè ad Abramo, Isacco, Giacobbe e Mose. Ciononostante, il popolo ebraico si smarrì e «fu consegnato alla spada, per aver abbandonato il patto di Dio [...] ed aver seguito l'ostinazione del proprio cuore» (3,10-12). E siamo all'esilio. Cosa succede dopo? A questo punto conviene riportare il testo del CD e a fianco l'interpretazione di Boccaccini.

| Documento di Damasco coll. III, 12b – IV, 4 | Interpretazione di Boccaccini schematizzata e sviluppata |
|---|--|
| <p>Ma con quelli che si mantennero saldi nei precetti di Dio, che restarono fra di loro Dio stabilì il suo patto per sempre, rivelandogli le cose nascoste nelle quali aveva errato tutto Israele: i suoi sacri sabati e le sue feste gloriose, i suoi testimoni giusti e le sue vie veritiere, e i desideri della sua volontà che l'uomo deve compiere per vivere di essi. Aprì davanti a loro (queste cose) ed essi scavarono un pozzo di abbondanti acque; e chi le disprezza non vivrà.</p> <p>Ma essi si erano contaminati con peccato umano e con vie di impurità, e avevano detto "E' nostro"⁴. Ma Dio nei suoi misteri meravigliosi espìò per i loro peccati e perdonò i loro peccati.</p> | <p>Chi sono "quelli che si mantennero saldi nei precetti di Dio dopo l'esilio? Sono gli enochici, ai quali Dio ha rivelato le cose nascoste, in particolare CD richiama subito tutta la struttura liturgica com'è contenuta nell'antico calendario solare, che all'epoca di Antioco IV era stato messo da parte facendo così errare tutto il popolo (vedi Giubilei)</p> <p>Ma neppure questa comunità di eletti è la meta suprema dell'elezione divina</p> |

⁴ Il riferimento è a Ezechiele 11,15: i restati in patria in quanto risparmiati dalla deportazione si ritengono la parte eletta del popolo e approfittano della situazione che si è creata con l'esilio impossessandosi dei beni dei fratelli deportati (è nostro!)

E costruì per loro una dimora sicura in Israele, come non ce n'è state dai tempi antichi fino ad oggi. Quelli che si mantengono saldi in essa, otterranno la vita eterna, e tutta la gloria di Adamo è per loro.

Come stabilì Dio per loro per mezzo di Ezechiele, il profeta, dicendo:

“ *I sacerdoti e i leviti e i figli di Sadoq* che custodirono il servizio del mio tempio quando i figli d'Israele deviarono da me, essi mi offriranno il grasso e il sangue” (Ez 44,15).

I Sacerdoti sono i convertiti d'Israele, che uscirono dalla terra di Giuda; e (i leviti) sono quelli che gli si unirono; e i figli di Sadoq sono gli eletti d'Israele, i “chiamati per nome”, che sorgeranno nei tempi ultimi.

La meta finale è questa dimora sicura che è la Comunità che sta dietro al CD, cioè la comunità del Maestro di Giustizia

Qui il pensiero dell'Autore di CD si fa ancora più chiaro e si individuano bene le tappe che conducono dall'esilio alla vera comunità degli eletti, quella dei “chiamati per nome”. Le tappe vengono individuate sulla base di un modello che viene ricavato da una particolare interpretazione (un po' forzata, ai nostri occhi) di un versetto di Ezechiele, cioè Ez 44,15 riportato nella colonna a fianco. Qui il testo di Boccaccini è un po' ermetico. Io lo interpreterei come segue:

l'attuale traduzione italiana del versetto di Ezechiele recita così “ I sacerdoti leviti figli di Sadoc hanno osservato le prescrizioni del mio santuario...”. Cioè con “i sacerdoti leviti figli di Sadoq” si indica un solo soggetto, un solo gruppo e cioè quello della famiglia sacerdotale di Sadoc, che fa parte del gruppo dei leviti. Ma CD modifica il testo e così da un solo soggetto ne vengono fuori tre distinti: i sacerdoti, i leviti e i figli di Sadoc. Questa tripartizione consente a CD di esprimere il proprio pensiero sullo snodarsi delle tappe che dall'esilio portano all'elezione finale, cioè il testo di Ezechiele viene trasformato in una profezia sul tempo presente dell'autore del Documento di Damasco e gli consente così di chiarire bene chi è il gruppo dei veri eletti. Per cui:

- ***i sacerdoti*** sono i convertiti che lasciarono la terra di Giuda (i sacerdoti deportati), che qui non sono degli empi meritevoli del castigo dell'esilio, ma i padri nella fede dai quali nasceranno le nuove idee su Dio che plasmeranno tutto il Secondo Tempio. Per questo motivo le radici debbono tassativamente partire da qui, da Babilonia;
- poi ci sono ***i leviti***, che sono quelli che raggiunsero i sacerdoti in esilio (questo elemento lo desumerei dal fatto che al momento del rientro da Babilonia non ci sono solo i sacerdoti ma anche i leviti [ne parlano sia Esdra che Neemia], cioè un clero di serie B, che era stato istituito proprio in esilio, mentre nel pre-esilio non esisteva). Questi leviti chi prefigurerebbero nell'interpretazione di CD? Rappresentano il gruppo progenitore che, secondo il prologo di CD, viene visitato da Dio 390 anni dopo l'esilio (cioè in parole povere sono gli esseni che

attorno agli anni '90 del secondo secolo si accorgono che la loro società sta smarrendosi e per questo se ne distaccano ...)

- infine ci sono ***i figli di Sadoq***: qui non sono in nessun modo da identificare con i sadociti che abbiamo conosciuto e che hanno governato per secoli Israele, ma con gli eletti autentici, cioè quelli “chiamati per nome” ovvero i seguaci del Maestro di Giustizia. Questo è il gruppo dei veri eletti (ricordiamo quello che abbiamo detto sopra nella sezione centrale: per CD Dio all'inizio del mondo non ha eletto tutto Israele, come sostengono i Giubilei, ma soltanto un suo gruppo scelto) e proteggere la purità di Israele in quanto popolo eletto si sta separando da quello degli esseni (leviti) entro il quale è nato

Questo passo, ha determinato negli studiosi l'idea che i fondatori della comunità di Qumran fossero un gruppo di sacerdoti sadociti che si separarono dal resto della società giudaica, allorché divenne chiaro che non avrebbero mai più riconquistato potere a Gerusalemme, ma secondo Boccaccini le origini enochiche della comunità del Maestro di Giustizia e del movimento da cui quella comunità fu generata, sono le prove più forti a sfavore di una tale ipotesi. Il riferimento ad Ezechiele, su cui i sadociti avevano edificato il loro potere, conferma che le anche origini del giudaismo enochico sono da individuare nello stesso ambiente sacerdotale in cui nacque il giudaismo sadocita. In altre parole il Documento di Damasco «fa un uso tipologico del termine [figli di Sadoq] e lo riferisce a tutti gli attuali membri della comunità, che non c'è ragione di ritenere fossero tutti sadociti. [...] Gli studiosi di Qumran devono smetterla di parlare sadocita. [...] Meglio faremmo a parlare della natura non-sadocita della comunità di Qumran» (Davies).

All'indomani della rivolta maccabaica, gli enochici celebrarono una vittoria totale sui sadociti; i nemici non furono soltanto sconfitti e umiliati, furono perfino privati del loro nome. Per secoli i sadociti avevano proclamato di aver realizzato la profezia di Ezechiele, ed ecco ora i settari ridurre loro affermazioni a mero errore interpretativo. Gli unici autentici “figli di Sadoq” sono i settari, destinatari della profezia di Ezechiele. La lunga rivalità tra enochici e sadociti è giunta alla resa dei conti finale: la comunità del Maestro di Giustizia si è sostituita alla casa di Sadoq, ai sadociti.

Il Documento di Damasco intende promuovere una separazione più rigida dal resto di Israele, rispetto a quanto avesse proclamato la precedente tradizione enochica. Il Documento di Damasco, pur mantenendo la più rigida separazione dai Gentili (CD 12,6-11), afferma che tutto Israele vive

nel peccato e nell'errore ed è stato catturato nelle «tre, reti di Belial: la fornicazione, la ricchezza, e la contaminazione del Tempio» (4,15-17). La porta della conversione rimarrà aperta per qualche tempo, finché «sia completo il periodo corrispondente al numero di questi anni» (4,10).

Ormai «il muro è innalzato» (4,11) e i membri del gruppo devono “separarsi dai figli dell'abisso, [...] separare l'impuro dal puro e distinguere tra il sacro e il profano; rispettare il sabato secondo l'esatta interpretazione, e così pure le feste e il giorno di digiuno, secondo le rivelazioni ricevute da coloro che inaugurarono **il nuovo patto nella terra di Damasco**” (6,15-19). Cioè a dire: il patto vero, originario che ha fatto Dio con gli esiliati (a Babilonia/Damasco) non è quello che hanno sbandierato per secoli i sadociti nel loro governo del Tempio e di Giuda, ma quello che emerge solo ora con il gruppo (essenico) del Maestro di Giustizia.

(Perchè Damasco? Molti studiosi interpretano «il nuovo patto nella terra di Damasco» (6,5, 19; 7,14-15. 18-19; 8,21; 20,12) come un riferimento all'esilio della comunità di Qumran nel deserto della Giudea. Secondo Lawrence H. Schiffman, "Damasco" è «un'espressione in codice a significare Qumran». Molto più interessanti le riflessioni di Davies che fa osservare che, ogni volta che nel testo è menzionato "Damasco", «viene delineato un solo contesto storico, quello dell'esilio babilonese. [...] Vi sono ragioni determinanti per intendere preferibilmente Damasco come simbolo di Babilonia. [...]. Ma come dobbiamo intendere questo simbolo di Babilonia? Risponde Davies: (Damasco) è l'affermazione pronunciata dalla comunità del Documento di Damasco, [...] che il vero Israele (o Giuda) sia nato a Babilonia [...] e] che il suo patto, la sua tradizione legale e la sua organizzazione abbiano avuto inizio a Babilonia, conseguentemente all'esilio. [...]. Damasco non è posta al termine del processo (punto di arrivo), ma all'inizio (è il punto di partenza). Ciò non significa che la comunità generatrice si sia di fatto sviluppata nella diaspora orientale e sia ritornata nella terra di Israele soltanto durante il periodo maccabaico, (Jerome Murphy-O' Connor). Il senso delle affermazioni del Documento di Damasco non è che la setta progenitrice sia vissuta a Babilonia, quanto che là siano state le sue origini.

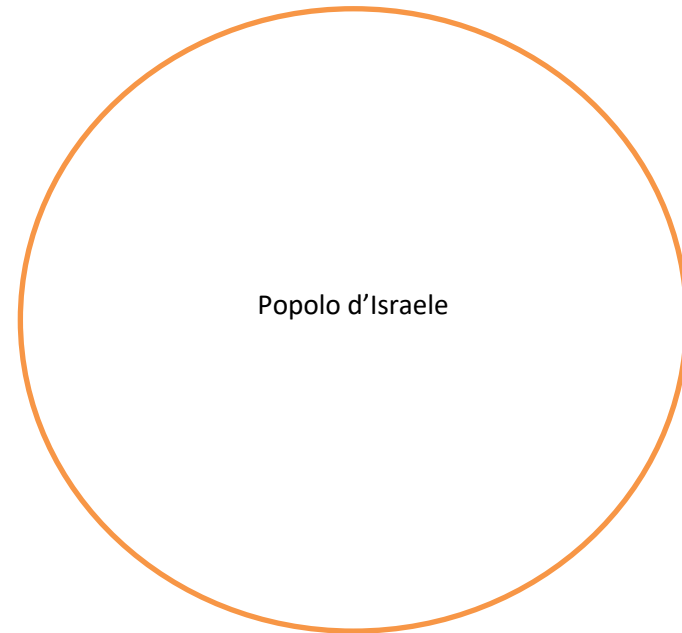
Come conclude Davies «l'ideologia del Documento di Damasco ha forti radici nella letteratura sacerdotale del tempo dell'esilio, specialmente nel Codice di Santità e in Ezechiele». Il Documento di Damasco «celebra un gruppo che rivendica discendenza autentica dall'esilio babilonese, che ha il suo proprio patto, la sua tradizione esegetica, basata sulla stessa scrittura, la sua genealogia (adesso perduta) e una versione solo leggermente diversa della storia "ufficiale" di "Israele"». Nella sua descrizione di questo anonimo gruppo, Davies senza rendersene conto ha tracciato con notevole precisione l'identikit del giudaismo enochico: un movimento giudaico le cui tradizioni esegetiche, halakiche e liturgiche hanno origine nel sacerdozio del tempo dell'esilio, come accadde ai loro fratelli-avversari sadociti).

La ricostruzione tripartita delle origini della comunità del Maestro di Giustizia, quale emerge dalle sezioni iniziali del Documento di Damasco, fu dunque la reale **preistoria della comunità** che raccolse i manoscritti del Mar Morto:

- l'esilio babilonese fu l'inizio di una tradizione sacerdotale (quella enochica) che nel periodo postesilico, divenne di opposizione, non riconoscendo la legittimità della restaurazione sadocita;
- dopo la crisi maccabaica (che ha tolto di mezzo il gruppo dirigente sadocita) questa tradizione sacerdotale (enochica) va gradualmente sviluppando la coscienza di costituire un gruppo distinto e separato di eletti, con una missione speciale da compiere per la causa dell'intero popolo di Israele: è l'essenismo;
- infine, all'interno del vasto movimento enochico, emerse una singola comunità, sotto la guida del Maestro di Giustizia, una comunità che proclamava di essere il compimento supremo delle promesse divine, di essere costituita dai veri «figli di Sadoq» e di essere la vera «casa di Giuda» (CD 4,11).

Rapporti e geografia dell'area essenica secondo il Documento di Damasco: schema 'a 4' (c'è stato un importante sviluppo rispetto alla situazione essenica presentata dalla LH):





Sebbene il Documento di Damasco «riveli una comunità organizzata e pienamente sviluppata, con un'ideologia chiaramente espressa e tradizioni storiche», non fornisce tuttavia documentazione del fatto che i seguaci del Maestro di Giustizia vivessero tutti insieme nello stesso luogo e formassero una comunità che fosse anche geograficamente isolata. Al contrario il testo si rivolge a persone che vivevano sia a Gerusalemme sia in altre città e villaggi della Giudea. In tal senso il Documento di Damasco è un testo pre-qumranico che «aveva raggiunto il suo assetto e sostanzialmente anche la sua forma prima della fondazione della comunità di Qumran», giacché non contiene riferimento alcuno all'insediamento di Qumran, né ad altro insediamento settario. Nonostante questo, il Documento di Damasco è anche un testo settario, in quanto a coloro cui si rivolge non lascia altra scelta che "entrare" a far parte della nuovi comunità «per espiare i propri peccati» (CD 4,4-10).

Il modo migliore di conciliare le testimonianze è quello di interpretare il documento come il tentativo iniziale, da parte della comunità del Maestro di Giustizia, di definire se stessa rispetto al movimento che l'aveva generata. Il Documento di Damasco è un testo pre-qumranico scritto da una élite settaria sorta all'interno del giudaismo enochico, la quale si rivolgeva ai membri dell'intero gruppo, nel tentativo di porsi alla guida del movimento.

Il gruppo progenitore è rimproverato e lusingato al tempo stesso, ammonito con severità, tuttavia mai totalmente condannato: «Compresero il

loro peccato e seppero di essere colpevoli; ma erano come ciechi e come coloro che per vent'anni brancolano nel buio alla ricerca della strada. E Dio apprezzò le loro azioni, perché lo cercavano con cuore buono e mandò loro un maestro di giustizia» (CD 1,8-11). I suoi membri sono giusti precursori che hanno preparato la strada alla predicazione del Maestro di Giustizia e che adesso devono farsi da parte a favore del nuovo gruppo dominante che rappresenta il compimento degli ideali enochici.

Quando composero il Documento di Damasco, è probabile che i membri della setta abbiano avuto soltanto da modificare e adattare un testo già esistente prodotto dal giudaismo enochico dopo che la Lettera Halakica aveva ratificato lo scisma del movimento dal resto di Israele. È quindi verosimile che gran parte delle norme contenute nel Documento di Damasco abbiano avuto origine al di fuori del gruppo del Maestro di Giustizia e riflettano la condotta di vita delle comunità enochiche.

Nel suo atteggiamento inclusivo, tuttavia, il Documento di Damasco non è né distaccato né disinteressato. Lascia trasparire la propria determinazione di regolare la vita dei membri del movimento progenitore (quello essenico), che vivessero a Gerusalemme o in accampamenti. Non è concesso loro alcun diritto di autoregolamentazione; al contrario, si chiede loro di accettare la guida di una élite che vantava di aver ricevuto un'autorità speciale da Dio.

Il Documento di Damasco, quindi, non testimonia l'inizio della vita comunitaria di Qumran, ma la fase immediatamente precedente alla fondazione dell'insediamento qumranico, ***il periodo in cui la comunità del Maestro di Giustizia cercò di ottenere il comando del movimento enochico, sulla base della propria convinzione di essere stata prescelta da Dio a guidare il movimento enochico verso una regola di via fondata su una più rigida separazione dal resto di Israele.*** La comunità del Maestro di Giustizia riuscì nel suo intento? La continuità, sia letteraria che ideologica, tra il Documento di Damasco e la Regola della Comunità, dimostra sicuramente che la fondazione dell'insediamento qumranico rappresentò il passo successivo nella vita del medesimo gruppo. Ma il loro ritiro a Qumran segnò la sconfitta o il trionfo dei loro ideali? La risposta a tali domande deve essere cercata al di fuori della biblioteca qumranica, in una serie di documenti collegati ai manoscritti del Mar Morto, ma non attestati a Qumran. Dopo aver esaminato i testi rinvenuti a Qumran, sarà necessario considerare ciò che invece non vi è attestato, e soffermarsi sul caso di alcune assenze significative.